

Hanno detto



Padre Lombardi
«La Chiesa deve continuare a cercare la verità e la pace per gli offesi. Vengono alla luce ferite che risalgono ad anni addietro ma evidentemente ancora aperte»



Angelo Bagnasco
«Sembra che ogni atto del Papa irriti certi ambienti e uno si deve chiedere il perché», ha detto il cardinale parlando di campagna «orchestrata dai nemici della Chiesa»

na, padre Lombardi affronta le polemiche di questi giorni, ma non questa ultima critica. Ricorda la pazienza con la quale ha affrontato lo «stillicidio di rivelazioni parziali o presunte». La linea è quella indicata con la lettera ai cattolici d'Irlanda. In primo luogo continuare a «cercare la verità e la pace per gli offesi». Il portavoce vaticano conferma la disponibilità del Papa «a nuovi incontri con le vittime» da tenersi «nel rispetto delle persone e alla ricerca della pace», «in un clima di serenità e riservatezza». Nella sua nota padre Lombardi richiama l'attenzione delle Chiese locali all'esigenza di assicurare giustizia, applicando con rigore, per le parti di loro competenza, le norme di diritto canonico, e collaborando per il resto, per gli aspetti penali e civili, con la magistratura. Quindi annuncia che le «linee guida» della Santa Sede su come affrontare il problema saranno da tutti consultabili sul sito web del Vaticano.

IL CASO CANADESE

Intanto continuano gli attestati di affetto al Pontefice. Dai vescovi scandinavi all'arcivescovo di Perugia, monsignor Bassetti che sottolinea il coraggio del Papa e l'amore della verità che «non teme l'oltraggio e la derisione». Si allunga anche l'elenco dei preti coinvolti in casi di abusi. Ieri si è aggiunto monsignore Bernard Prince, un religioso canadese che ha avuto incarichi in Vaticano che Ratzinger «spretò». Si fanno sentire anche le vittime. Una decina di «abusati» maltesi sarà in piazza il prossimo 16 e 17 aprile in coincidenza con la visita del Papa. ♦

Intervista a Jean Delumeau

**«La Chiesa si riformi
Il Papa non deve
essere eletto a vita»**

Lo storico francese: «Non basta chiedere perdono, occorre cambiare il sistema e smetterla con il segreto imposto a Roma. Va affrontato il nodo del celibato»

ANNA TITO
annatito@libero.it

Jean Delumeau non ha di certo le idee confuse, e parte con noi come un fiume in piena: «Vorrei non cedere al linciaggio organizzato dai mass-media contro la Chiesa e che va tanto di moda. Preciso inoltre che non va stabilito un legame troppo stretto fra pedofilia e celibato obbligatorio dei sacerdoti, poiché secondo sondaggi recenti, il 96% degli abusi e dei maltrattamenti sessuali su minori, avvengono – in Francia – in ambito familiare. E i sacerdoti sono in gran parte persone irreprensibili».

La sessualità dei sacerdoti pone però un problema alla Chiesa cattolica.

«La mancata sessualità – dovuta al celibato - dei sacerdoti non deriva né dalla professione di fede, né tantomeno dal dogma: fu il primo Concilio Lateranense del 1123 a proibire il matrimonio ai sacerdoti, e in seguito si è confuso il ministero pastorale con la vita monastica, che ai giorni nostri appare anacronistica. Quanto alle recenti questioni di pedofilia, esse dimostrano che occorre maggiore consapevolezza per accedere al sacerdozio. Si diffida ormai, per fortuna, delle «vocazioni infantili», ma i seminaristi dovrebbero vigilare anche sulle vocazioni sacerdotali degli adulti, in quanto un fervore spirituale momentaneo non implica una garanzia di una vita intera di celibato».

Di fatto, oggi un numero consistente di sacerdoti ha legami femminili più o meno stabili.

«Certo, si vive con difficoltà il celibato consacrato, così come la vita

**Chi è
Studio del cristianesimo**



JEAN DELUMEAU
STORICO
87 ANNI

di coppia, d'altronde. La Chiesa dovrebbe affrontare i problemi della sessualità, poiché il disagio dei sacerdoti rispecchia la sensazione di logorio dell'apostolato, di inutilità, d'isolamento psicologico, di non riconoscimento sociale. Continuando di questo passo ci troveremo in un vicolo cieco».

Ratzinger

«Non credo debba dimettersi ma nulla impedisce a un pontefice di farlo, non è scritto da nessuna parte»

Quali soluzioni intravede?

«Non basta chiedere perdono alle vittime che reclamano giustizia, ma va cambiato il sistema, in primo luogo smetterla con il segreto assoluto che si impone a Roma, e che «avvelena» la vita pubblica. E poi abbandonare la dottrina che

non ha fondamento evangelico alcuno, secondo la quale il celibato è l'unico stato di vita possibile per i sacerdoti. Un sacerdote teologo francese, Rigal ha recentemente scritto che «abbiamo il diritto di pensare che dei sacerdoti sposati arricchirebbero con il loro inserimento familiare e sociale la figura del ministero apostolico». Ma ora avviene il contrario: la diminuzione progressiva degli effettivi del ministero sacerdotale».

E adesso con queste questioni di pedofilia che coinvolgono la Chiesa, le sembra indebolita l'autorità del Papa? Vede la possibilità di dimissioni?

«Nulla ha mai impedito a un Pontefice di dimettersi, non è scritto da nessuna parte, ma non ritengo opportuno che Benedetto XVI lo faccia adesso, perché deve tenere alta la testa in questo momento difficile per la Chiesa. A mio avviso però il Papa andrebbe eletto per un periodo limitato, viste anche le responsabilità che comporta l'incarico».

Quindi ritiene che il Pontefice non dovrebbe essere eletto a vita?

«La rapidità con cui evolve la nostra civiltà comporta in qualche maniera questa modifica dello statuto pontificale, e mi dichiaro contrario all'elezione a vita del Pontefice, il quale fra l'altro nomina i cardinali, e ci troviamo pertanto sempre con gli stessi gruppi al potere. Auspico che anche nel collegio dei cardinali si faccia posto a esponenti di una sensibilità cattolica diversa da questa attualmente al potere, che costituisce il «partito unico» della Chiesa».

Con la lettera inviata in Irlanda il Papa si è per la prima volta dilungato sugli abusi sessuali commessi dall'istituzione che dirige. Questo cosa implica per la politica vaticana?

«Benedetto XVI dovrebbe recarsi al più presto in Irlanda, non soltanto per chiedere perdono, ma per annunciare un cambiamento profondo del governo della Chiesa. Sono davvero convinto della sua sincerità, ma ribadisco che del governo della Santa Romana va modificata l'organizzazione tutta – troppo segreta e centralizzata - che conduce agli abusi sessuali».

Il Pontefice è stato anche criticato da più parti per non avere accennato allo scandalo nel corso della messa di Pasqua.

«Forse non era il luogo, né il momento adatto, per trattare di queste faccende molto avvilenti».